

Stampa estera

**El Pais su Nicola Cosentino
«Gomorra, rifiuti e governo»**



Il titolo è di quelli pesanti: «Gomorra, spazzatura e governo». È l'apertura di una delle pagine del Pais di ieri in cui Miguel Mora, corrispondente dall'Italia, racconta della vicenda che vede implicato il numero due del ministero dell'Economia, il sottosegretario Nicola Cosentino. Il racconto, che parte dalla Napoli ricoperta dai rifiuti, e si incammina, passando per il libro di Roberto Saviano e arrivando alla richiesta di arresto arrivata alla Camera dei Deputati per la vicinanza di Cosentino al clan dei Casalesi.

IL MINISTERO DEGLI INTERNI

«È uno dei colpi più duri inferti alle organizzazioni mafiose negli ultimi anni perché era di fatto il numero due di Cosa Nostra». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è complimentato con il capo della Polizia Antonio Manganelli per la cattura.

pochissimo. Gli agenti lo hanno infatti bloccato quasi subito, senza lasciargli la possibilità di fare uso delle armi. Il bottino più grosso è arrivato però dalla perquisizione. I poliziotti nella casa hanno trovato documenti e pizzini che adesso sono analizzati dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Roberta Buzzolani e Francesco Del Bene. Carte che parlerebbero di estorsioni e appalti pilotati. Carte che potrebbero portare nelle prossime settimane anche importanti sviluppi nelle indagini sui fiancheggiatori e sugli affari «puliti» del nuovo vertice di Cosa nostra. ❖

→ **Ha affrontato** le indagini più delicate degli ultimi anni, da Capaci a Cogne
→ **Tra le motivazioni** il trasferimento per la sua candidatura in Europa

«È indagato» Bufera sui Ris Si dimette Garofano



Foto Emmevi/Ansa

Il colonnello Luciano Garofano (a sinistra) si è dimesso dall'Arma

Durante il processo di Cogne Carlo Taormina, allora avvocato di Annamaria Franzoni, mamma del piccolo Samuele, denunciò il colonnello per «le consulenze svolte da Garofano come consulente di varie procure».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il comandante dei Ris, Luciano Garofano, oggi lascerà i carabinieri. La domanda di congedo presentata dallo stesso Garofano, 56 anni, al comando generale dei carabinieri, è stata accolta.

Il colonnello è attualmente sotto indagine da parte della procura di Parma, indagine guidata dal pm Paola Dal Monte. Il magistrato aveva già

mandato agli inizi di ottobre uomini della finanza al Ris per acquisire la documentazione relativa ad una serie di consulenze firmate dai militari guidati da Garofano. Il tutto nacque da un esposto dell'avvocato Carlo Taormina che chiedeva di verificare se fossero state svolte consulenze extra-professionali durante l'orario di servizio, utilizzando inoltre in modo illecito attrezzature del reparto. Nell'esposto erano ipotizzati reati quali: abuso d'ufficio, falso e peculato. La procura militare ha indagato sul fronte dei reati militari per poi passare la palla alla procura di Parma.

Recentemente, inoltre, il Consiglio di Stato e l'appello del Tar aveva «obbligato» Garofano a prendere servizio al Racis (Raggruppamento operativo scientifico dell'Arma) di Roma dopo che lo stesso aveva tentato

la carriera politica, presentandosi alle elezioni europee nella lista Mpa-La Destra-Pensionati-Alleanza di Centro nella circoscrizione Nord-Orientale ma non era stato eletto. E sarebbe proprio quest'ultima la ragione delle dimissioni. In base alla legge, infatti - questa almeno la motivazione alla base del trasferimento disposto dal Comando generale dell'Arma - Garofano non poteva più continuare ad esercitare là dove si era candidato. Un'impostazione contestata però dall'ufficiale, che aveva fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il provvedimento. Il Tar in un primo momento aveva accolto la richiesta di sospensiva, bloccando il trasferimento, ma il Consiglio di Stato ne ha successivamente riconosciuto la legittimità. Il colonnello biologo, arrivato al comando del Ris nel 1995. È nell'Arma dal 1978 e nella sua lunga carriera si è occupato di inchieste delicatissime, dalle indagini sull'ordigno che nel maggio del 1992 a Capaci fece saltare in aria l'auto dove viaggiavano Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, fino ai più eclatanti fatti di cronaca nera degli ultimi anni: dall'omicidio di via Poma ai delitti del serial killer Renato Bilancia, al caso di Cogne, alla strage che ad Erba vide coinvolti Rosa Bassi e Olindo Romando, all'assassinio di Chiara Poggi a Garlasco.

Fu proprio durante il processo di Cogne che Carlo Taormina, allora avvocato di Annamaria Franzoni, mamma del piccolo Samuele, denunciò il colonnello per «tutte le consulenze svolte da Garofano come consulente di varie procure, e non come comandante del Ris. Garofano - spiega Taormina - ha utilizzato attrezzature e personale appartenente all'Arma durante l'orario di ufficio e ha percepito i compensi dalle consulenze tecniche affidategli quando il consulente tecnico nominato dai pubblici ministeri o dai giudici per legge non può essere considerato pubblico ufficiale ma privato cittadino». Secondo Taormina, al vaglio della magistratura di Parma, vi sarebbero una quarantina di consulenze svolte da Garofano dal 2002 al 2009. ❖